

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
 MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



UGO GIOVANNI SANDINI

I magistrati in attesa

Gennaio di ogni anno, apertura dell'anno giudiziario alla presenza delle più alte cariche dello Stato. Tutti concordano che mancano magistrati nei tribunali. Da dicembre 2011 ci sono 325 nuovi magistrati, freschi vincitori di concorso, che sono in attesa da mesi della nomina. Perché? Sembra che manchi la copertura finanziaria.

RISPOSTA ■ Nei tribunali, si sa, non ci sono più cancellieri. I magistrati sono pochi. Decreti e sentenze vengono ancora oggi scritti a mano, spesso, e consegnati a domicilio. Nel settore di cui mi occupo di più, i processi contro le persone accusate d'aver abusato sessualmente di bambini indifesi, di quattro o cinque anni, iniziano, se tutto va bene, un paio d'anni dopo la denuncia; se va male, possono essere ancora in istruttoria dopo quattro anni e il cosiddetto «pedofilo» intanto, vero o presunto, quello per cui alcuni politici esibizionisti invocano la castrazione, continua a vivere la sua vita di sempre mentre i bambini abusati sono costretti ad aspettare in casa famiglia che si vada a sentenza definitiva per sapere se sarà possibile per loro essere adottati. Da maggiorenni? Nessuno ne ha colpa, dicono, il numero dei magistrati è quello che è, le esigenze del giusto processo sono quelle che sono, i politici non possono spendere per la giustizia e i magistrati vincitori di concorso non possono entrare per questo motivo. Il governo pensa ad abolire l'articolo 18 anche per gli statali, intanto. Per poter licenziare anche quelli che ci sono?

nuate a piacimento la lista degli obiettori possibili, perché il diritto alla obiezione sarà totale e ramificato. E nessuno pensi che possa mai, in alcun modo, essere bilanciato con gli "inesistenti diritti" delle donne.

AFESOPSIT

Per i diritti umani

I partecipanti all'incontro di accostamento alla nonviolenza svoltosi a Soriano nel Cimino (Vt) il 21 marzo 2012 hanno espresso unanime solidarietà all'Associazione familiari e sostenitori sofferenti psichici della Tuscia (Afesopsit), da oltre venti anni impegnata nella solidarietà concreta per il rispetto della dignità e la difesa e la promozione dei diritti di ogni persona. Particolarmente in questi ultimi mesi l'Afesopsit è anche impegnata in una fondamentale iniziativa in difesa dei servizi pubblici territoriali indispensabili per garantire a tutti il diritto alla salute e all'assistenza, come stabilito dalla Costituzione della Repubblica Italiana. È di fondamentale importanza appoggiare questa generosa e luminosa esperienza ed iniziativa locale che si inserisce in un orizzonte nazionale ed internazionale di impegno per il riconoscimento di tutti i diritti umani a tutti gli esseri umani.

Per ulteriori informazioni: alexpizzi@virgilio.it, luisaciavattini@gmail.com

LUIGI TORRISI

Triste storia di un giovane praticante avvocato

Ho deciso di scrivere questa umile ed "inutile" lettera per raccontarVi la situazione di un giovane praticante avvocato nell'era delle liberalizzazioni. Vivo a Catania, città in cui unica fortuna del praticante è trovare un dominus capace ed intenzionato ad inse-

gnargli qualcosa di questo splendido mestiere. Dico unica fortuna perché di retribuzione guai a parlarne. Fin qui tutto bene però. Dopo meno di un anno, però, arriva quella che potremmo chiamare l'ora X di tutti i praticanti, ovvero un esame di abilitazione. Sostenuto l'esame scritto si attende con ansia l'esito delle prove che arriverà non prima di alcuni mesi. A quel punto, se l'esito è positivo si dovrà intensificare lo studio per prepararsi ad un esame orale, il quale esito negativo comporterebbe dover ricominciare da capo tutto l'iter. È così, infatti, che molti, in attesa dell'esame orale, ripetono la prova scritta. L'Ordine degli Avvocati organizza il corso di preparazione all'esame di abilitazione con un costo di circa 500€ Dunque, l'esame di stato costa al praticante: 3 anni di tirocinio (gratuito); dai 500 ai 2.000 € (e più) se si vuole seguire un corso di preparazione; circa 1.000 € tra libri e codici annotati aggiornati la perdita o rinuncia a clienti propri ed a pratiche affidate dal dominus; l'incertezza di ritrovare il posto presso lo studio. Risultato finale: sei un AVVOCATO ma non hai nessun cliente. La mia modesta proposta è quella di un praticantato obbligatorio per 3 anni di cui: il primo esclusivamente con attività di studio e presenze in udienza verbalizzate dal cancelliere; il secondo con l'abilitazione al patrocinio e le presenze in udienza; il terzo con abilitazione piena e udienze del praticante ma sotto il controllo del dominus. Ogni 6 mesi una verifica seria del praticantato e di quanto riportato nel libretto, evitando così che ci siano i furbetti a copiare pareri ed udienze. Una tale riforma potrebbe ridurre le iscrizioni di falsi praticanti, aumentare la specializzazione e la professionalità degli stessi con conseguente maggiore rispetto del "dovere di competenza", ex art. 12 del Codice Deontologico.

PAOLO IZZO

La libertà e l'obiezione di coscienza

Una mozione tetra-partisan (Pdl, Pd, Udc e Lega) si aggira in Parlamento. Dice che si deve «tutelare l'obiezione di coscienza non solo di coloro che sono impegnati a vario titolo nelle strutture ospedaliere, ma anche quella dei farmacisti. Il diritto all'obiezione di coscienza non può essere in nessun modo 'bilanciato' con altri inesistenti diritti e rappresenta il simbolo, oltre che il diritto umano, della libertà nei confronti degli Stati e delle decisioni ingiuste». Ecco che arriva-

no dunque i paladini di quei poveri obiettori indifesi che, impegnati nelle strutture ospedaliere, sono quotidianamente vessati da donne aggressive e senza scrupoli. Quelle megere, titolari di "inesistenti diritti", non sembrano aver altro da fare che attaccare quel simbolo, anzi quel diritto umano che si chiama "obiezione di coscienza"! E che presto sarà un diritto universale e sovrano: a disposizione degli avvocati che non vogliono difendere le donne vittime di violenza o di stupro, dei tassisti che non vogliono portarle in tribunale o in ospedale, degli uscieri che vogliono impedire la loro accettazione nei servizi pubblici, degli infermieri che non le vogliono assistere. Conti-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

